



Programma Integrato d'Intervento

con valenza di

**Programma Convenzionato di
Riqualificazione**

“Molino Principe”

Città di Giussano (MB)



**Relazione di accompagnamento allo
Scoping**

00

Il documento di accompagnamento allo Scoping è stato protocollato in data 6 febbraio 2012, e fa parte della 1^ V.A.S. in data 30 marzo 2012.

Alfredo Coppa

Architetto

Lorenzo Coppa

Pianificatore

22066 Mariano C.se (CO) Via IV novembre n. 7

Tele Fax 031.749860

studio.coppa@hotmail.it - www.architeticoppa.it

sottoscritto da:


la proprietà

i progettisti

l'Amministrazione Comunale

Il Parco regionale della Valle del Lambro

INDICE

PREMESSA	3
IL PIANO STRATEGICO	5
Il sistema fluviale del Lambro – IRER Milano 1998: Un patrimonio da valorizzare per uno sviluppo ad alta qualità ambientale	6
Scenari possibili per il Programma di Recupero Ambientale della Loc. Molino Principe in Giussano e della ex Cartiera Villa in Briosco.	9
La DGR 15 dicembre 2010, n. IX/999: Approvazione degli indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell’ottica della sostenibilità	12
Gli obiettivi (AUDIS: Associazione aree urbane dismesse)	15
Inquadramento territoriale e urbanistico	19
Il luogo e gli accessi	19
Inquadramento urbanistico della città di Giussano	21
Inquadramento urbanistico del comune di Briosco	25
Inquadramento urbanistico dei comuni contermini	27
Il Parco regionale della Valle del Lambro: La normativa vigente	28
Il PTCP della provincia di Milano e il PTCP di Monza e Brianza	35
L’assetto idrogeologico dell’area	37
Analisi s.w.o.t. del possibile intervento	40
Le soluzioni viabilistiche di accesso all’area	41
Elaborato grafico	
Il paesaggio	42
Disposizioni particolari	43
 - Riferimenti normativi	44

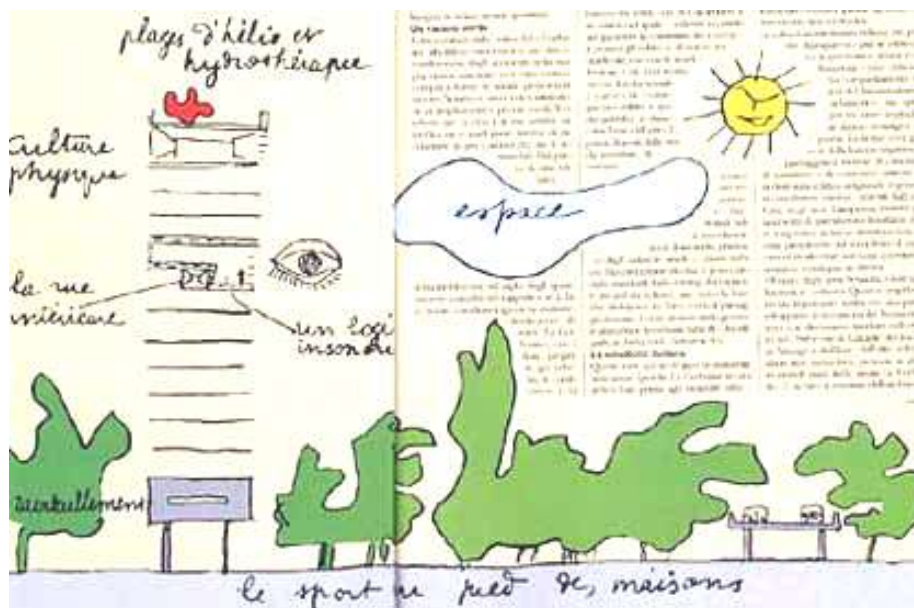
PREMESSA

L'architettura dell'edificio e della città o di alcune sue parti, è spesso pensata e quindi progettata in termini di ingombri, volumi, superfici, distanze, confini.

Questo modo di costruire e di abitare ha provocato e continua a provocare danni enormi alla salute del pianeta e alla salute dei suoi abitanti. Tutti i suoi abitanti.

Abbiamo un pianeta malato e pare che le città e le conurbazioni urbane siano una delle cause più evidenti di questa malattia. E intanto risorse primarie quali acqua, vegetazione e suolo vengono irreversibilmente consumate e degradate, evidenziando come non ha funzionato e continua a non funzionare, l'idea di un'architettura degli edifici e delle città indipendente da un sistema di produzione alimentare e da un sistema di produzione di energia.

La sfida di oggi diventa quindi riunificare ovvero **pensare insieme** e in modo sistemico, **alle diverse esigenze dell'abitare**: il riparo (privato e collettivo), il cibo, l'energia, e l'abitare, lavorare, ricrearsi, circolare, secondo la Carta d'Atene.



Pensare insieme dal punto di vista progettuale significa individuare “una forma” capace di mettere in relazione la **vegetazione** (spazio ri-generativo di risorse primarie quali cibo aria acqua biodiversità), il **riparo** (spazio edificato pubblico e privato), **l'energia** (sole vento calore della terra), gli **uomini** e la **natura**, **gli uomini con gli uomini** (abitanti turisti bambini giovani adulti anziani).

Ecco che il progetto si trasforma in *processo*, ovvero **progetto di relazioni**, in modo concreto oggettivo e misurabile. Oggi siamo infatti in grado di quantificare quanta radiazione solare un sistema urbano sia in grado di catturare e trasformare in

energia, quanta energia consuma, quanta depurazione e riuso dell'acqua sia in grado di sostenere, e in particolare siamo in grado di tornare a comprendere come queste cose siano tra loro indissolubilmente connesse e legate.

Si può passare così dal pensare e progettare confini al pensare e progettare relazioni, che sostengono un nuovo sistema urbano adatto e in grado di “sostenere più vita”. Più vita vuole significare una migliore qualità della vita, perché maggiori superfici verdi equivalgono a più aree per il gioco, per le relazioni, per lo svago, per lavorare meglio, e anche maggiori possibilità di relazione con gli elementi e i cicli imprescindibili della vita.

Si può pensare ad una forma di “urbanizzazione debole” (che non significa per forza e solo riduzione degli indici edificatori) da copiare dalla natura che è capace di sistemi in grado di usare materia ed energia senza produrre “montagne di rifiuti” ma processi ciclici, catene circolari chiuse e che ritornano, sempre. La natura quindi, può anche diventare modello per un'architettura **in grado di pensare e produrre spazi vegetali, superfici verdi, orti, serre, boschi, disposti in prossimità o dentro gli spazi costruiti, e utili a ossigenare, temperare, ottimizzare la vivibilità all'interno e all'intorno.** In questo modo si mantiene e si rigenera anche quel fertile suolo produttivo, habitat naturale e nutrimento per le altre forme di vita.

Cosa fare e come fare:

- prima di tutto capire come funziona la natura;
- pensare e progettare sistemi urbani e fabbricati energeticamente efficienti ed autosufficienti, in linea con il programma Europa 2020;
- tracciare le linee guida di una nuova “città agricola” basata sulla produzione alimentare, sulla gestione delle acque, sulla tutela del paesaggio.

Questo enorme e in parte nuovo insieme di “ingredienti”, andrà organizzato e gestito in un flusso continuo di lavoro che andrà dall'idea al progetto fino al monitoraggio, e non potrà che partire dalla concretezza e specificità di un territorio.

(liberamente tratto da “Verso un ecosistema urbano” di Maria Luisa Palumbo, arch'it rivista digitale di architettura, 13 marzo 2011)

IL PIANO STRATEGICO

Il lavoro porta la data del 2011, quando parve possibile un positivo coordinamento di alcuni interventi di riqualificazione e di rigenerazione del territorio, così come indicati e previsti negli strumenti di governo del territorio comunali e sovra comunali.

Si pensava al “governo per consenso” che le ultime riforme legislative stanno faticosamente cercando di promuovere e diffondere, e che lungo la direttrice della semplificazione, della razionalizzazione, della modernizzazione e della efficienza amministrativa puntano al raccordo e alla composizione preventiva degli interessi in gioco e al conseguimento in tempi certi del migliore risultato possibile con l’impiego delle risorse umane, culturali, professionali, imprenditoriali e finanziarie disponibili.

L’avvio del procedimento per il comparto Molino Principe in Giussano, non vuole rinnegare il lavoro e le azioni fino ad oggi svolte.

Vuole essere un tentativo di concreta applicazione dei nuovi criteri di governo del territorio, che trovano nella “Valutazione” il vero principio innovatore, secondo il quale il processo e la partecipazione al procedimento ridimensionano il valore stesso del progetto.

Nessun ragionamento compositivo è lecito senza una preventiva contestuale valutazione sugli strumenti di attuazione, normativi e politici, nella convinzione che l’architettura è una disciplina positiva il cui compito principale è dare, offrire soluzioni, utilizzando il progetto come strumento di conoscenza prima che strumento di trasformazione.

(tratto da) **Il sistema fluviale del Lambro**

IRER – Milano 1998: Un patrimonio da valorizzare per uno sviluppo ad alta qualità ambientale

Ogni tentativo di rigenerazione dei territori appartenenti al bacino del fiume, deve passare dalla riqualificazione del sistema delle acque, inteso come elemento portante del rinnovamento ambientale dell'area.

Nella storia i territori rivieraschi organizzano sistemi agrari, strutture produttive, centri urbani, paesaggi sulla crescita di strutturazione di produttività dei sistemi delle acque (superficiali e profonde).

Nella seconda metà del secolo scorso questa tendenza, caratterizzata dall'accrescimento costante di valore del patrimonio ambientale, subisce una brusca inversione. L'espansione accelerata del sistema metropolitano produce un modello insediativo che trasforma il sistema delle acque da fonte crescente di ricchezza in fonte di "povertà": rischio idraulico, rischio sanitario, inquinamento e degrado sociale.

Restituire il fiume al territorio non è impresa semplice, e attuabile solo attraverso un sistema di azioni indispensabili a invertire la tendenza al degrado.

Occorre restituire il fiume al territorio ed ai suoi abitanti come risorsa attiva (le azioni) attraverso la riqualificazione (rigenerazione) produttiva, economica e culturale della regione (expo 2015) come deve passare obbligatoriamente da un forte elevamento della qualità ambientale che dovrà avere a sua volta il suo elemento fondante nella riqualificazione del sistema delle acque.

Le città europee per attrarre investimenti (benessere) e attività innovative, offrono qualità ambientale in ambiti urbani vivibili, salubri, efficienti, paesaggisticamente apprezzabili.

La riorganizzazione della base territoriale e ambientale per un incremento di efficienza nell'uso del territorio e delle sue risorse, deve diventare un nuovo capitale fisso sociale su cui può fondarsi un nuovo ciclo di sviluppo durevole e legato proprio al territorio (l'opposto della globalizzazione?).

Quindi il fiume deve tornare alla sua funzione storica di "risorsa" e di elemento forte strutturazione dei sistemi territoriali ed ambientali correlati, e "risorgere" da quell'orizzonte politico che lo ha reso marginale, dal punto di vista funzionale e paesaggistico, e da trattare come scomoda presenza nel territorio che residua effetti di rischio e di degrado.

Occorre oggi superare quella che appare una forte evidente contraddizione, che vede progetti di ogni tipo porsi nell'obiettivo unitario di un grande parco fluviale senza "il fiume".

È quindi evidente che l'ambiente si risana valorizzando le risorse locali, con azioni coordinate e condivise che sappiano trasformare i vincoli, cui siamo antropologicamente legati, in opportunità economiche e sociali, consapevoli che un corretto futuro riequilibrio ambientale, dipende dalle relazioni tra obiettivi di miglioramento della rete ecologica e obiettivi di miglioramento dell'organizzazione territoriale, tenendo conto che le risorse idriche sono un fattore di primaria importanza per il sistema socioeconomico.

L'obiettivo del piano strategico (non operativo) prospetta di assumere il risanamento e la valorizzazione del sistema ambientale, come prerequisito della sostenibilità di un nuovo modello insediativo.

Si tratta cioè di procedure per il raggiungimento dei seguenti **obiettivi**:

- 1- Riduzione del rischio idraulico
- 2- Riduzione dell'inquinamento
- 3- Riqualificazione strutturale e funzionale della rete ecologica
- 4- Riqualificazione strutturale e funzionale del sistema insediativo rivierasco

1) La riduzione (mitigazione) del rischio idraulico non può procedere con ulteriori atti di artificializzazione, pena una ulteriore mortificazione della relazione fiume-ambiente, fiume-territorio.

Esiste poi un forte rischio di siccità che non va sottovalutato, e di cui nessuna politica si occupa, da affrontare creando le condizioni che portino all'aumento della portata semipermanente e di magra. Trasformare il fiume in risorsa, richiede quindi interventi per l'aumento dei flussi verso un "minimo vitale" in modo che si possa disporre di una quantità d'acqua sufficiente a ricreare un paesaggio fluviale in grado di rivitalizzare i diversi sistemi rivieraschi che incontra.

2) L'inquinamento è anche causa di rischio sanitario, e condiziona – per ora senza pregiudicarlo – le molteplici possibilità di "riuso" del fiume. Da una parte l'eccesso di tossicità degli scarichi unito alla carenza di depurazione, dall'altra la scarsità della portata unita alla conformazione eco sistemica del corso d'acqua che porta alla quasi totale incapacità di auto depurazione del sistema fluviale.

Occorre quindi provvedere -e insistere- a generare una combinazione ottimale di misure idrauliche ed ecologiche, che porti ad una concreta riduzione dell'inquinamento.

3) La riqualificazione strutturale e funzionale della rete ecologica, assume importanza centrale e guida le tipologie degli interventi in campo idraulico ed in merito all'inquinamento, ricordando che l'area è classificata come "ambiente umano industrializzato" (rispetto al grado di naturalità) regolato cioè da fattori fisici e chimici e da flussi energetici indipendenti dai ritmi biologici.

Il problema è stato trattato senza continuità con l'istituzione dei parchi, e ha bisogno di azioni (l'opposto dei vincoli) non solo conservative e di tutela, ma anche di trasformazione del contesto insediativo e ambientale verso nuovi equilibri ecosistemici.

4) La riqualificazione strutturale e funzionale del sistema insediativo rivierasco, passa attraverso una stretta correlazione con il lavoro relativo alla rete ecologica, considerando che le risorse idriche sono un fattore di primaria importanza per l'intero sistema socioeconomico.

Occorre per questo attivare strategie integrate che individuano e valorizzano le peculiarità del territorio, raramente evidenziate e attivate nelle ordinarie procedure pianificatorie locali.

Un primo passo importante e attivabile è rappresentato dalla riqualificazione energetica del territorio rivierasco, quale primo elemento strategico di trasformazione del sistema fluviale da

rischio a risorsa, passando dall'uso di risorse non rinnovabili all'utilizzo di risorse rinnovabili lungo l'intera asta del fiume.

Si deve poi **continuare assumendo le caratteristiche morfologiche, tipologiche, produttive, ambientali, del territorio come potenzialità** per il risparmio energetico e la produzione di energia a livello locale. Si potrà così passare dalle attuali e ataviche riduzione degli usi, marginalizzazione economica, riduzione della fruizione paesistica, alla attivazione di progetti integrati sul sistema fluviale quale occasioni per promuovere processi, anche sperimentali, da attuare con gli attori locali privati e pubblici, che inseriscano la produzione energetica locale come elemento integrato nella costruzione di rinnovati sistemi territoriali a elevata qualità e auto sostenibilità energetica-ambientale.

Gli **interventi urbanistici necessari** a riqualificare gli ambienti insediativi del sistema fluviale possono essere:

- a) Mettere a sistema i parchi rivieraschi esistenti, fino a configurare una vera e sostanziosa rete ecologica con forte valenza eco sistemica;
- b) Connettere la rete ecologica Nord Sud con i progetti significativi lungo l'asse Est-Ovest;
- c) Ricostruire e/o rinnovare le relazioni tra centri abitati e fiume attraverso il recupero e la formazione degli spazi pubblici;
- d) Potenziare la viabilità dolce o bianca lungo i corsi d'acqua con strutture a servizio dei fruitori;
- e) Recuperare ad un uso corrente (anche privato) gli edifici dismessi e significativi, demolendo gli insediamenti fatiscenti che portano solo degrado;
- f) Attuare concrete azioni ed opere di mitigazione ambientali lungo i grandi tracciati della mobilità;
- g) Attivare una strumentazione normativa e definire regole, indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, degli insediamenti e del sistema delle acque;
- h) Qualificare le politiche dei settori con particolare riferimento al settore agricolo produttivo.

Tutto questo richiama ad un **concreto ed attivo processo di partecipazione** (politica e sociale) oggi poco diffusa nei nostri territori, legati come siamo a poteri di concetti obsoleti.

La partecipazione e la conseguente concertazione rappresentano insieme una ulteriore risorsa per l'aggregazione di attori, pubblici e privati, e soprattutto di idee.

Infatti la produzione e la messa in rete di dati pertinenti, diventa sempre più una componente fondamentale delle politiche, in modo particolare quando queste coinvolgono "necessariamente" una pluralità di attori posizionati in modo molto differenziato nel processo decisionale e nell'accesso alle conoscenze.

SCENARI POSSIBILI

Per il Programma di Recupero Ambientale dell'ex Cartiera Villa e della ex Lamplast s.a.s

Consorzio del Parco della Valle del Lambro
Politecnico di Milano – Dip. di Architettura e Pianificazione



Si riportano alcuni stralci del lavoro svolto dal Politecnico di Milano e dall'Ente Parco regionale della Valle del Lambro nell'anno 2006, in merito alle possibilità di riutilizzo del comparto "ex cartiera Villa" in Briosco.

Il lavoro, per i suoi contenuti e per la sua totale compatibilità viene recepito ed esteso all'intera area di studio fino a comprendere il comparto oggi occupato dalla ditta "Lamplast s.a.s.", in Località Molino Principe nel comune di Giussano.

Le ipotesi sul futuro dell'area, potranno poi concretizzarsi attraverso studi particolareggiati da sviluppare nei singoli ambiti di intervento per mezzo di Piani Attuativi compatibili con le strategie generali e con la vigente legislazione in materia.

(nelle parentesi le note degli autori per il comparto "lamplast s.a.s.")



Si presenta una occasione per individuare le più opportune azioni di rinascita dell'area, e insieme garantire uno sviluppo sostenibile coniugando l'esigenza di una trasformazione anche funzionale, dei luoghi con le ragioni della conservazione ambientale.

I processi di competizione che caratterizzano il nostro tempo stanno concentrando l'attenzione degli operatori pubblici e privati verso una ormai indispensabile riqualificazione urbana.

L'individuazione di aree strategiche rappresenta uno degli ingredienti fondamentali per il rilancio e il rinnovamento dell'economia, dell'ambiente, dello sviluppo sociale dei luoghi, e della socialità.

Il possibile intervento nell'area potrà fungere da interruttore di sviluppo sostenibile per uno spazio molto più ampio, che coinvolge anche il comune di Giussano, Verano Brianza e Carate Brianza.

La struttura con la sua localizzazione strategica, con l'ottimo grado di accessibilità dallo svincolo delle Nuova Valassina (che lascia immaginare altri collegamenti) potrebbe rappresentare una innegabile opportunità per rafforzare una economia debole, riqualificando una fetta importante di territorio e di ambiente fluviale.

Puntare sulla ricerca, sulla innovazione, sulla istruzione qualificata (sulla salute, sulla alimentazione-produzione agricola locale, sulla cultura, sul tempo libero) potrebbe rappresentare una via da percorrere favorevole al territorio Brianzolo e ai suoi operosi abitanti.

Vogliamo immaginare ipotesi di lavoro in grado di attrarre investitori e investimenti legati alla ricerca, alla innovazione e, soprattutto, al lavoro, senza mai trascurare la questione ambientale (e paesaggistica) la cui qualità è oggi presupposto indispensabile allo sviluppo economico.

Alcune ipotesi di **funzioni**:

“garantire insieme un’ oculata considerazione dell’ ambiente e lo sviluppo di funzioni insediative di eccellenza”

ex cartiera Villa - Brioso	Lamplast s.a.s. / Molino Principe - Giussano
Incubatore aziendale	
Insiediamento uffici amministrativi	Insiediamento uffici amministrativi
Sedi di ricerca e istruzione qualificata	Sedi di ricerca e istruzione qualificata
Sedi per associazioni	Sedi per associazioni
Struttura sanitaria protetta	Residenza sanitaria socioassistenziale
Struttura sanitaria scolastica	Struttura scolastica - alimentazione
Struttura agricola per ricerca, innovazione	
Strutture ricettive	Strutture ricettive
Strutture per il tempo libero	Strutture per il tempo libero
Struttura museale cartiera	Il museo del <i>futuro</i>
	Strutture sportive - fitness
	Tematiche legate Expo 2015
	Centro studi e ricerche sull’ alimentazione
	Territorio - alimentazione - benessere
	Rigenerazione – riabilitazione - disabilità
	Turismo culturale – gastronomico

Quota non residuale di **residenza** che potrebbe garantire l’instaurazione di una vitalità continua all’intera area, evitando situazioni di segregazione. (i cittadini, e solo loro, possono contribuire alla buona riuscita dei progetti di landscape urbano con la loro presenza viva nei luoghi progettati. La presenza continua (lavoro svago, studio tempo libero, vita associativa, pratica sportiva, ...) *provoca* pulizia, sicurezza, socialità dei luoghi.

Si espone di seguito un elenco di interventi possibili (sia nell’area ex Cartiera Villa (sia nell’area ex Lamplast e ai necessari collegamenti).

- 1- Riprendere la produzione idroelettrica;
- 2- Realizzare un collegamento con l’area del Laghetto di Giussano – Cascina Rebecca;
(Realizzare un collegamento con l’area ex Lamplast);
(Realizzare/ripristinare un collegamento con la sponda opposta del fiume);
- 3- Realizzare una stazione di misura delle portate e dei parametri qualitativi;
- 4- Realizzare (sperimentandole in luogo) un laboratorio di tecniche di ingegneria naturalistica;
- 5- Recuperare e valorizzare gli edifici più significativi (ex Cartiera e ex Lamplast);
- 6- Recuperare l’area della ex cava;
- 7- Realizzare interventi di recupero delle acque piovane;

- 8- Verificare i fabbisogni energetici al fine di valutare l'adozione di pannelli solari/fotovoltaici (fonti energetiche alternative, rinnovabili);
- 9- Coordinare i progetti di recupero tra le sponde;
- 10- Rinaturalizzare e ripristinare le sponde;
- 11- Recuperare le memorie delle attività esistenti;
- 12- Salvaguardare e ampliare le zone boscate (e le sponde);
- 13- Avviare processi di continuità naturalistica (reti ecologiche);

Vengono poi individuati alcuni adempimenti tecnici cui ottemperare nella progettazione dei piani:

- 1- Completare nel dettaglio lo studio geologico;
- 2- Effettuare lo studio del rischio idraulico;
- 3- Effettuare l'indagine sismica (se non ancora effettuata);
- 4- Produrre la caratterizzazione del sito;
- 5- Produrre lo studio del reticolo idrico e della gestione delle acque;
- 6- Effettuare lo studio dell'impatto acustico;
- 7- Effettuare lo studio dell'impatto paesaggistico.

I siti dell'ex Cartiera Villa e dell'area oggi occupata dalla ditta Lamplast s.a.s. non possono essere considerati un indifferenziato bacino di accumulo di interventi di trasformazione residenziale, ma va inteso come un territorio strategicamente rilevante per lo sviluppo socio-economico e per la riqualificazione ambientale (e paesaggistica) di un vasto ambito di riferimento.

Per concretizzare ipotesi e progetti, occorre rendere economicamente sostenibili gli interventi di trasformazione dell'area.

La DGR 15 dicembre 2010, n. IX/999 ...**Approvazione degli indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità.**

Il Piano Territoriale Pesistico Regionale approvato il 19 gennaio 2010, rappresenta il documento fondamentale di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio. EXPO 2015 determina un impegno straordinario della Regione e del sistema degli Enti Locali Lombardi per cogliere e valorizzare tutte le potenzialità e le sfide connesse.

Agricoltura, ambiente, paesaggio, beni culturali rappresentano valori storicamente riconoscibili nei processi di sviluppo territoriale di Regione Lombardia. In questo contesto le realtà comunali lombarde, in coerenza con il modello pianificatorio concepito dalla L.R. n. 12/2005 s.m.i., devono porsi in una logica aperta a riconoscere le condizioni e le occasioni di sviluppo che si possono presentare in un contesto più ampio e naturalmente non riconducibile a quello dei confini amministrativi del comune. Occorre prestare particolare attenzione alla qualificazione degli spazi urbani e rurali, allo sviluppo di un sistema sostenibile di mobilità, all'incentivazione del sistema dell'accoglienza e alla fruizione dei beni culturali e pubblici, spesso presenti e componenti essenziali del territorio, della storia e del paesaggio.

Deve essere questa una occasione concreta per la riorganizzazione territoriale del sistema regionale attraverso un vero e proprio processo di rinnovamento urbano che potrà portare benefici nel medio e lungo termine attraverso:

- **la tutela degli ambiti di pregio;**
- **la valorizzazione delle risorse locali;**
- **la riqualificazione del contesto territoriale di riferimento con il riutilizzo e la rifunionalizzazione degli spazi produttivi dismessi e degradati.**

Il territorio di lavoro individuato da expo è poi caratterizzato dalla presenza dei fiumi Olona, Seveso, Lambro, e dal Canale Villoresi.

Gli interventi di riqualificazione – o di rivitalizzazione – si devono riferire all'ambiente urbano e costruito, al paesaggio agrario e naturale, e al sistema idrografico con la valorizzazione dei corsi d'acqua attraverso interventi per la prevenzione del rischio idraulico e per la riduzione dell'inquinamento.

In questa rinnovata ottica di governo del territorio si individuano nuovi temi per la pianificazione:

1. contenimento del consumo di suolo che porti al riutilizzo e alla valorizzazione delle aree dismesse;
2. efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti;
3. efficienza dei servizi urbani, dalla mobilità sostenibile alla gestione dei rifiuti;
4. qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani;
5. realizzazione della rete ecologica, della rete verde e tutela della biodiversità;
6. multifunzionalità del territorio agricolo;
7. **conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua.**

e i CRITERI di SOSTENIBILITA' dei Programmi Integrati d'Intervento

Stiamo vivendo un momento eccezionale, di crisi e di assoluto bisogno di rigenerazione, che può e deve portare a sperimentazioni di pratiche sostenibili di contestualizzazione delle esigenze.

Il contenimento del consumo di suolo (1) si concretizza, con adeguate valutazioni di carattere quantitativo e qualitativo derivanti dai P.G.T. e dal **Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Lambro**, che portano a pianificare e programmare relazioni funzionali tra le aree di trasformazione e l'intorno.

L'intervento delinea i seguenti criteri di sostenibilità:

- a) riuso quale forma di trasformazione e riqualificazione del territorio;
- b) rigenerazione delle aree in oggetto e ripercussioni su scala territoriale vasta;
- c) verifica delle dinamiche territoriali;
- d) attenzione al disegno delle trasformazioni sempre limitate nel consumo di suolo;
- e) attuazione di interventi esterni accompagnati da mitigazioni e compensazioni;
- f) adeguamento delle trasformazioni proposte alle reali dinamiche e opportunità territoriali, paesaggistiche e culturali, in considerazione di una costruttiva logica intercomunale.



L'efficienza degli interventi edilizi (2) è garantita dalla verifica dell'efficacia e degli esiti nei tempi lunghi e a scala intercomunale dei processi proposti, e orientando la qualità dei futuri insediamenti nei termini del contenimento dell'uso delle risorse e degli impatti generati sull'ambiente. La riduzione dei consumi energetici e le ricadute positive sulla salute, sono legati indissolubilmente al ciclo di vita degli edifici, e costituiscono un processo complesso che inizia dall'utilizzo di principi bioclimatici nel layout architettonico e urbanistico.



DISEGNO DELL'ARCHITETTO MARIO CUCINELLA

E tutto passa dalla scelta dell'orientamento degli edifici, e giunge fino all'implementazione di corrette soluzioni per la climatizzazione, la ventilazione degli spazi aperti e chiusi, l'illuminazione naturale degli ambienti indoor.

L'efficienza dei servizi urbani (3) acquista sostanza quando le Amministrazioni Comunali scelgono di destinare i fondi derivanti dal piano a interventi di riqualificazione sul territorio e di valorizzazione e incremento delle strutture per la "mobilità dolce" e integrata con le diverse forme di possibilità di spostamento e trasporto.

Non trascurabile per i benefici che ne derivano, la corretta gestione del sistema di raccolta e depurazione dei reflui in modo da minimizzare l'incidenza sul sistema delle acque.

La riqualificazione del territorio (4) passa attraverso la rigenerazione di un territorio oggi estraneo alla quotidianità dei più, e che potrà portare ad una concreta tutela di un ambito intercomunale ricco di valori naturali, paesaggistici, storico culturali. Si devono individuare quindi nuove occasioni e nuove attività compatibili con i valori espressi, applicando metodi di gestione idonei a promuovere l'occupazione e nel contempo a recuperare un corretto rapporto tra uomo e territorio.

La realizzazione della rete ecologica, della rete verde e la tutela della biodiversità (5) possono apparire argomenti estranei ad un progetto di pianificazione, in realtà contengono una serie di "titoli secondari" che dovrebbero valutarsi prima di ogni intervento di trasformazione del territorio:

- contributo al miglioramento del bilancio dell'anidride carbonica;
- difesa della stabilità del suolo;
- regolazione idrologica;
- riconciliazione tra paesaggio agricolo/naturale e paesaggio costruito;
- miglioramento della qualità della vita delle persone residenti.

La multifunzionalità del territorio agricolo (6) è in realtà argomento della pianificazione sovralocale, ma anche la pianificazione comunale può offrire il proprio contributo e, seguendo i disposti della L.R. n. 12/2005 s.m.i., puntare alla conservazione della quantità e della qualità delle aree agricole, con il contenimento delle trasformazioni e con la rigenerazione del territorio abbandonato o prossimo al degrado.

L'argomento può essere l'avvicinamento del mondo agricolo, non necessariamente solo locale, ai nuovi temi della produttività e dell'occupazione quali sono quello ricettivo ed energetico.

La conservazione, il recupero e la valorizzazione dei corsi d'acqua (7) coinvolge una pluralità di aspetti, essendo il sistema delle acque superficiali costituito non solo dall'alveo dei fiumi, ma anche dalle sponde e dalla fascia limitrofa.

Nel contesto si possono individuare alcuni obiettivi:

- assicurare l'assenza di condizioni di rischio;
- tutelare o ripristinare la morfologia naturale del fiume e del contesto;
- valorizzare la presenza del fiume in termini di accesso e di fruibilità, paesaggistici e di ricostituzione di microsistemi.



GLI OBIETTIVI (AUDIS – Associazione aree urbane dismesse)

I grandi problemi della città, riflesso dei grandi problemi della società, necessitano di un'azione continua di confronto tra le diverse discipline. Si rende quindi necessaria una integrazione tra le diverse competenze, discipline e interessi differenti, che si deve basare sulla individuazione di ciò che costituisce "il bene comune".

Senza trascurare in ogni caso la qualità, che si deve ritenere necessaria perchè le trasformazioni delle aree dismesse o dismettibili producano non solo la loro riqualificazione, ma raggiungano anche in tempi medio lunghi, la rigenerazione urbana nel suo insieme.

Molteplici devono quindi essere gli attori che concorrono al raggiungimento di questo obiettivo:

- il Pubblico, *l'Amministrazione*;
- il Privato economico, *gli investitori*;
- il Privato collettivo, *le popolazioni*.

Gli strumenti sono: la politica urbana, la partnership pubblico-privata, la valutazione, l'informazione, la partecipazione.

1 – La qualità urbana

Perseguire la qualità urbana significa porre in rapporto dinamico tutti gli elementi legati alla riqualificazione di un comparto con quelli del contesto in cui insiste, perchè la qualità di un intervento di rigenerazione si misura anche dalla sua capacità di divenire fattore di innesco di un più ampio ed equilibrato sviluppo urbano che comprenda la residenza, i servizi e il lavoro, e possa superare gli stessi confini amministrativi della cittadina.

2 – La qualità urbanistica

Il progetto è correttamente inquadrato in una logica definita a monte dagli strumenti di pianificazione e di programmazione sovraordinati; senza un disegno complessivo infatti, può prevalere la logica interna del singolo progetto. In questo contesto si propone un processo di progettazione trasparente che renda espliciti gli obiettivi dell'intervento.

Il piano e il suo impianto normativo garantiranno, all'interno di parametri chiari e definiti, elementi di flessibilità perchè la proposta urbanistica possa attuarsi anche nel medio e lungo periodo con certezza del diritto e coerenza con il programma inizialmente approvato e condiviso.

3 – La qualità architettonica

La qualità architettonica si gioca in sostanza su tre piani:

- la sfida della contemporaneità e dei nuovi stili dell'abitare, del lavorare, del vivere;
- l'uso delle nuove tecnologie compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse;
- l'integrazione e la continuità con l'esistente, la storia dei luoghi;

L'integrazione tra questi aspetti produce attrattività per i potenziali investitori e i futuri fruitori che sono incoraggiati a investire, abitare o trasferire le loro attività nelle aree riqualificate.

Per raggiungere elevati livelli di qualità della forma urbana e architettonica si dovrà usare al meglio l'apparato disciplinare in nostro possesso.

4 – La qualità dello spazio pubblico

Una città fatta di adeguati spazi pubblici favorisce lo sviluppo, la convivenza civile, la comunicazione e l'aggregazione sociale, la sicurezza, la conoscenza reciproca e la partecipazione. La qualità dello spazio pubblico ha una funzione di rilievo per la riconoscibilità del luogo; è importante per la ricucitura e la fluida circolazione e scambio con il contesto urbano.

Contro la scarsa durabilità delle opere di architettura contemporanea, avere nuovi spazi pubblici di qualità significa investire nel capitale sociale urbano fisso a medio e lungo termine.

5 – La qualità sociale

Puntare alla qualità sociale significa fissare un obiettivo di benessere per gli abitanti (residenti e non) sia come individui sia come collettività. La tenuta e il miglioramento delle dotazioni territoriali, delle aree verdi, delle aree pedonali, del commercio, dei luoghi di aggregazione, degli spazi e delle attrezzature pubbliche, saranno fattori imprescindibili nelle azioni di riqualificazione urbana.

Gli obiettivi sociali potranno essere individuati anche attraverso un processo codificato di partecipazione.

6 – La qualità economica

La qualità economica di un intervento a scala urbana può essere raggiunta con la capacità di produrre occasioni di sviluppo duraturo nel tempo e crescita economica dell'area urbana in cui si inserisce, e il bilanciamento tra qualità tecnica, tempi, efficienza attuativa e costo globale.

Una trasformazione urbana di qualità deve poi generare benefici economici sia per gli investitori (Privato economico), sia per il Pubblico, che per i cittadini (Privato collettivo); potrà così attirare investimenti generando sviluppo e nuove opportunità di lavoro.

L'esperienza insegna che i singoli progetti di trasformazione e di riqualificazione, traggono vantaggi quando inseriti in più vasti contesti di rigenerazione.

7 – La qualità ambientale

Il recupero delle aree urbane dismesse deve ottenere importanti ricadute sulla qualità ambientale complessiva:

- una è legata ai fattori generali che definiscono la crescita sostenibile di una città e definita nel caso dal PGT in itinere;
- la seconda riguarda le bonifiche ambientali che tale recupero produce quando, come accade nella maggior parte di casi, si tratta di siti storicamente *sporchi*.

Si auspica così una politica del pieno utilizzo delle aree disponibili utile a minimizzare l'espansione urbana, ridurre la necessità di urbanizzare nuove aree verdi o agricole, e abbattere il consumo energetico sia degli edifici, sia dei sistemi urbani.

8 – La qualità energetica

Il rispetto dei principi cardine della sostenibilità ambientale devono essere un requisito essenziale del piano da affermare pienamente a scala urbana.

L'obiettivo dichiarato è un comparto caratterizzato dal contenimento dei consumi energetici, dall'impiego minimo di risorse naturali, dalla riduzione dei rifiuti e delle emissioni che alterano il clima, nel rispetto di elevati standard funzionali indipendenti dalle destinazioni d'uso.

La rigenerazione delle aree dismesse o dismettibili contribuisce a raggiungere concreti obiettivi di sostenibilità attraverso:

- la trasformazione degli edifici da consumatori a produttori di energia;

- l'integrazione del linguaggio del progetto con le tecnologie più avanzate per il contenimento dei consumi energetici;
- l'adozione di sistemi passivi e attivi per migliorare l'efficienza energetica;
- l'utilizzazione di biotecnologie per assorbire le sostanze inquinanti nelle eventuali azioni di bonifica;
- la progettazione di spazi aperti (pubblici e privati), del verde e delle superfici d'acqua come elementi integranti del riequilibrio bioclimatico - la produzione di biogas dai rifiuti;

9 – La qualità culturale

Raggiungere la qualità culturale del piano significa progettare trasformazioni in continuità con le evoluzioni storico-culturali del luogo, o in necessaria e costruttiva rottura, sulla base della consapevolezza del *disposto* della storia fisica, economica e sociale dell'area in questione e della città.

Il lavoro di indagine e “ascolto” del luogo e dei suoi abitanti può essere la premessa necessaria ad ogni progetto di rigenerazione e deve accompagnare la sua realizzazione in tutte le fasi.

10 – La qualità paesaggistica

La qualità paesaggistica deriva dall'insieme delle qualità raggiunte in tutti gli argomenti citati, nel caso in cui la loro composizione arrivi a creare un rinnovato e condiviso “senso del luogo”. Non si deve per questo perseguire l'idea di una semplice cosmesi, ma di raggiungere una vera sintesi tra la morfologia del territorio, il patrimonio presente, il sistema delle risorse di cui gode e il sistema sociale ed economico espresso dalla comunità che in esso vive, ri-creando un “bene paesaggistico” inteso come opera collettiva

DISEGNO DI GABETTI e ISOLA ARCHITETTI



11 - Rapporto tra progetto di bonifica e progetto di riqualificazione urbanistica

Il tema delle bonifiche si è imposto in questi anni come passaggio cruciale nella definizione dei progetti di riqualificazione e rigenerazione delle aree gravate da inquinamento del suolo e delle acque.

Dopo una iniziale difficoltà dovuta alla complessità di un tema completamente nuovo, sia per enti pubblici che per soggetti privati, oggi si è arrivati ad una maturazione della normativa, sono cresciute le strutture tecniche e sono nate professionalità che, nei diversi segmenti del processo, sono in grado di gestire la parte di propria competenza.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

Il luogo

L'insediamento della **ditta Lamplast**, in Giussano, rappresenta una realtà produttiva attiva e funzionante con circa 120 dipendenti, che ha necessità di ampliare fisicamente gli spazi destinati alla produzione, spazi non più recuperabili a ridosso dell'attuale proprietà e lungo il corso del fiume.

L'area è posta sulla sponda ovest del fiume, caratterizzata da boschi e prati che raggiungono *a monte* il tracciato della S.S. 36, e che scendendo lungo il percorso del fiume vanno a costituire "la valle dei mulini" attraverso il comune di Verano Brianza e fino a raggiungere il territorio del comune di Carate Brianza.

L'intero luogo in esame fa parte della **Provincia di Monza e Brianza** ed è compreso nel territorio del **Parco regionale della Valle del Lambro**.

Gli accessi

L'accesso alla ditta Lamplast s.a.s. soffre per la notevole distanza dal luogo d'arrivo.

E' posto nel territorio di Carate Brianza in ambito con una elevata sensibilità paesaggistica, e il percorso continua poi lungo la sponda del Lambro in territorio di Verano Brianza. Una viabilità *storica* legata al fiume e alla presenza dei mulini, quindi stretta contorta e fuori misura per la tipologia dei mezzi di trasporto che vi transitano. Ciò provoca oggi forti disagi agli abitanti dovuti al transito dei mezzi pesanti, insieme a seri problemi di logistica alla ditta, per la difficoltà del transito e per il loro numero.



L'accesso alla ex cartiera Villa, inattiva, è prossimo allo svincolo di Arosio – Briosco della S.S. 36 situato a qualche decina di metri dal suo ingresso oggi intercluso. Si propone come possibile snodo viario per l'intera area di studio con la futura realizzazione della rotatoria per la messa in sicurezza della intersezione viaria.



- immagine fuori scala

INQUADRAMENTO URBANISTICO DELLA CITTA' DI GIUSSANO

Giussano: la Variante Generale al PGT

Sono di seguito riassunti i passaggi della procedura di approvazione della Variante al PGT

A seguito di deliberazione della Giunta Comunale n. 220 in data 18 ottobre 2010 avente per oggetto "Presa d'atto del documento di piano finalizzato alla redazione della variante generale al vigente P.G.T. e propedeutico al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS)" viene pubblicato il documento di piano della variante e le relative schede degli ambiti di trasformazione.

In data 4 maggio 2011 si è svolta la seconda conferenza di VAS, ed è nelle intenzioni della amministrazione comunale giungere alla conclusione dell'iter con la pubblicazione della variante al PGT sul BURL entro la fine dell'anno.

Con D.C.C. n° 47 del 25 luglio 2011 sono stati adottati i documenti della Variante Generale al PGT.

In data 25 novembre 2011 il Consiglio Comunale Approva i documenti costituenti la variante al PGT, con delibera n. 63.

La Variante al PGT viene pubblicato sul BURL in data 11 gennaio 2012, acquistando così la piena validità ed operatività

La variante al PGT classifica il comparto di Lamplast s.a.s. come **ambito di trasformazione TR1b**, di cui si riporta la relativa scheda contenuta nel Documento di Piano.

Comune di Giussano (MB)

Scheda Aree di trasformazione

Area TR1b (via Mulino Principe)

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Superficie territoriale = **35.174 mq**

Proprietà - **PRIVATA**

Riferimenti catastali - Foglio 5, mappali: 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 400, 401, 632

DESCRIZIONE DELL' AREA



DESCRIZIONE

L'area di trasformazione si colloca a nord est del territorio Comunale, nel Parco Regionale della Valle del Lambro delimitata ad est dal fiume Lambro.

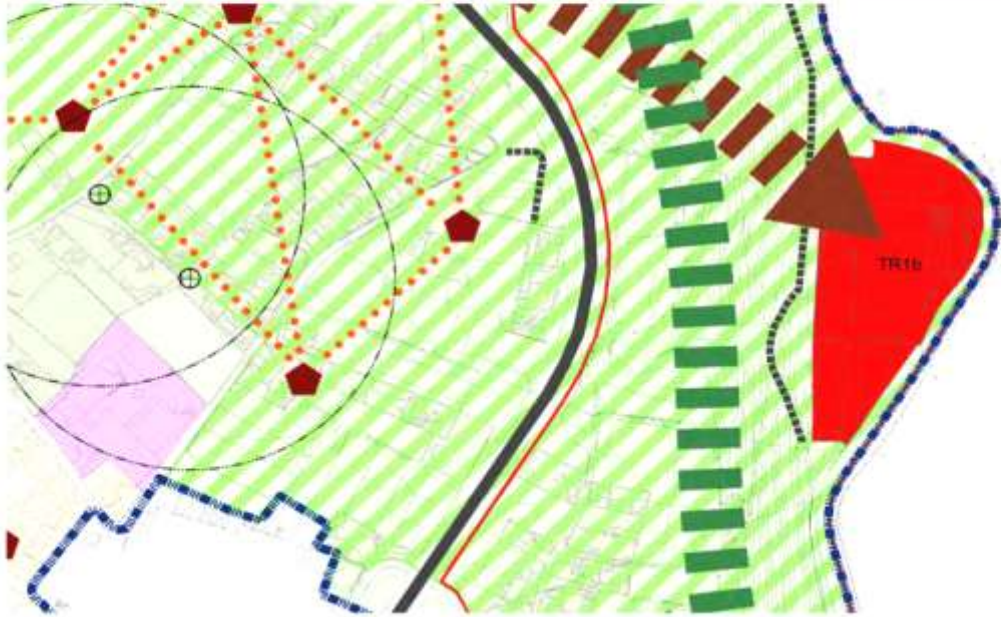
Trattasi di attività incompatibile con la destinazione parco e l'accessibilità è inadeguata per l'attività in essere.

ELEMENTI NOTEVOLI

- Diretta connessione con il sistema del Parco
- Opportunità di recuperare l'area ai fini della fruizione di tempo libero

Comune di Giussano (MB)

Scheda Ambiti di trasformazione

Ambito TR1b			
PROGETTO			
Superficie territoriale	= 35.174 mq	It	= 0,4 mq/mq
Slp realizzabile	= 14.070mq	Ip	-
Superficie drenante minima	= 50%	Rapporto di copertura	= 30%
Altezza massima per nuovi edifici	= 10,0 m	Destinazione d'uso non ammesse	- Medie e grandi superfici di vendita. - Industria (*) - Artigianato
Procedura di intervento	- piano attuativo	E' ammessa la destinazione residenziale per un massimo del 15% della Slp realizzabile	
		Aree per servizi e attrezzature di uso pubblico	(da definire e quantificare in sede di progetto preliminare da sottoporre alla PA)
LINEE GUIDA DEL PROGETTO			
			
<p>(*) con l'esclusione di impianti per la produzione di energia alternativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto attuativo e correlato con quello dell'ambito TR1a e cronoprogramma degli interventi sui due ambiti; - Realizzazione di un centro per il tempo libero strettamente connesso alle altre presenze del Parco (percorsi, cascate, ecc...); - Recupero dei fabbricati con caratteristiche di archeologia industriale; - In sede di definizione del P.A. dovrà essere effettuata un'indagine ambientale sulla qualità dei suoli per valutare l'eventuale necessità di bonifica ai sensi del D.Lgs 152/05 e s.m.i (parte quarta Titolo V); - Nell'ambito interessato dal passaggio di elettrodotto dovrà essere rispettata l'ampiezza della fascia di rispetto, così come comunicato dal proprietario/gestore della linea elettrica; - Per gli interventi ricadenti in zone con classe geologica 3 dovranno essere svolte indagini prima della progettazione degli interventi per la stesura della relazione geologica di supporto alla definizione di eventuali interventi di sicurezza. 			

Piano di Governo del Territorio - Documento di Piano

Tale documento deve essere contestuale alla presentazione del P.A. e/o in sede di richiesta di permesso di costruire;

- Utilizzo dell'indice premiale (0,02 mq/mq) in caso di coperture verdi o con pannelli fotovoltaici per gli edifici produttivi e nell'ipotesi di realizzare edifici residenziali di Classe A ;

- L'ambito è sito all'interno della fascia C del PAI e pertanto in sede di pianificazione attuativa dovranno essere definite, in accordo con l'Amministrazione Comunale, le attività consentite e gli eventuali limiti e divieti;

- L'edificazione deve essere concentrata sull'ambito individuato ma la progettazione deve prendere in considerazione tutte le aree esterne di proprietà della Lamplast alla data di adozione della variante generale di PGT, confermando la destinazione a bosco e prevedere il recupero ambientale delle stesse più la sistemazione ove esistente dei sentieri ciclopedonali;

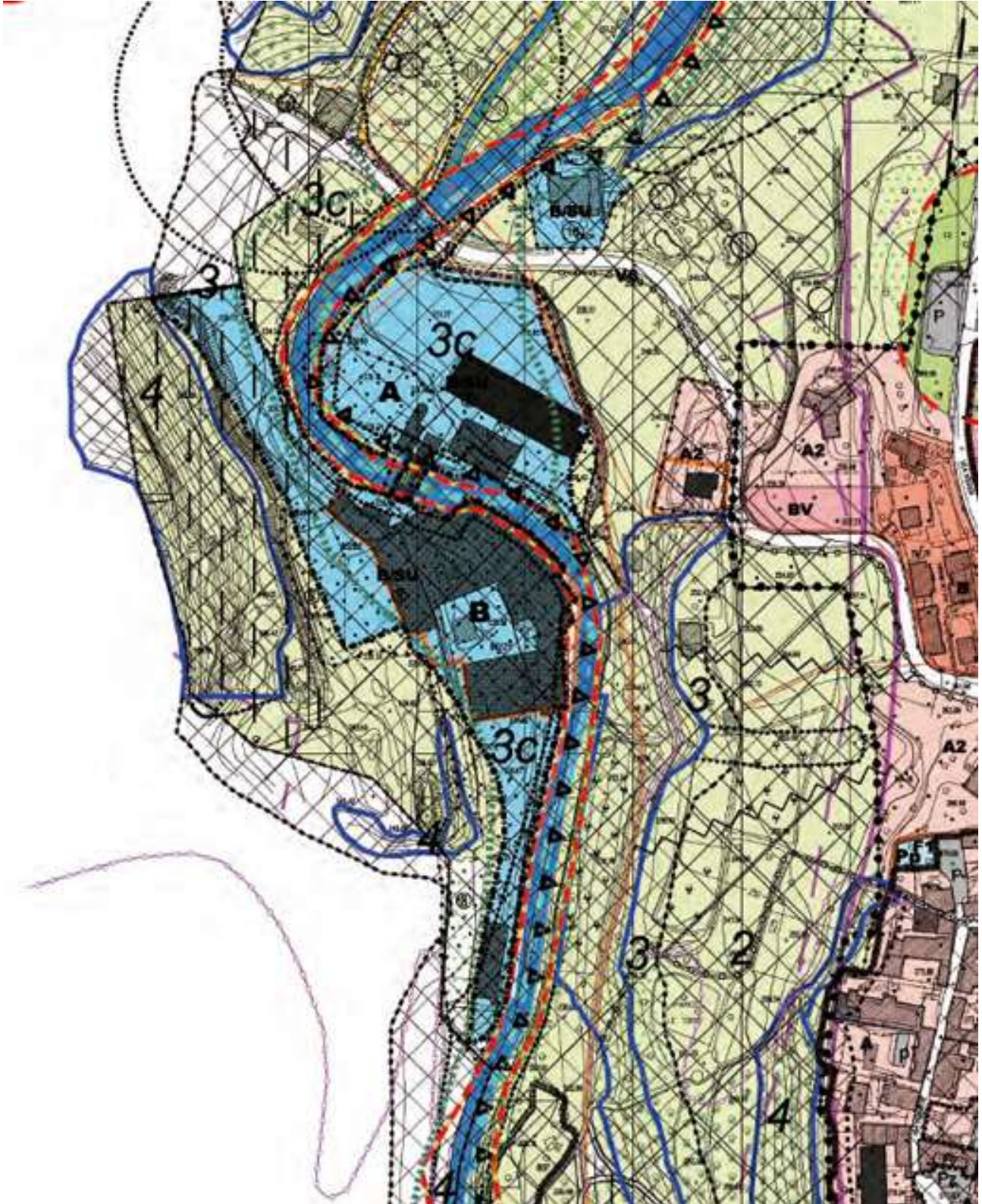
- In sede di piano attuativo verranno definite le attività insediabili in accordo con l'amministrazione Comunale, valutando l'impatto di più scenari anche in relazione a soluzioni alternative della viabilità.

Il piano comunque sarà sottoposto a VAS obbligatoria e si valuteranno in quella sede l'eventuale applicazione di altre procedure di valutazione ambientale.

- Stato della sensibilità paesaggistica: alta.

INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI BRIOSCO

Il comune di Brioso è dotato di PGT vigente dalla pubblicazione sul BURL del 13 agosto 2008.



Stralcio del Piano delle Regole del PGT di Brioso (in azzurro l'ambito in oggetto)

L'ambito della "ex Cartiera Villa" è individuato nel PGT del comune di Briosco come ambito di trasformazione denominato B/SU 8.

Si riporta uno stralcio della norma di riferimento contenuta nel Piano delle Regole.

Per l'insediamento B/SU8 valgono le direttive e le prescrizioni dei Piani Territoriali di Coordinamento della Provincia di Milano e del Parco Regionale della Valle del Lambro, del Programma di Intervento Ambientale ex art.55 delle NTA del PTC, predisposto dal Parco in attuazione del suo PTC e dell'ex Documento di Inquadramento che viene acquisito dal presente DdP come piano di Coordinamento ambientale ed edilizio.

Tali direttive/ prescrizioni si possono riassumere nelle seguenti indicazioni progettuali dettate dal Consorzio del Parco della Valle del Lambro. [...]

Obiettivi:

per il recupero dell'ex Cartiera Villa - in quanto sistema paesistico territoriale che comprende un insediamento di archeologia industriale i Piano del Parco e il Piano Provinciale chiedono innanzitutto di porre in relazione l'insediamento ed i suoi edifici con il loro contesto, per meglio definire unitariamente tutti gli elementi storici, architettonici, ambientali, paesistici e naturali, che presenti in forma strettamente connessa tra di loro, definiscono un luogo e uno scenario della memoria storica di Briosco e della Brianza: un sistema paesistico – territoriale appunto e non semplicemente un insediamento storico.

È evidente quindi che il recupero dell'ex Cartiera Villa non può risolversi in una semplice operazione di recupero filologico degli edifici ma in una complessa operazione di riqualificazione urbanistico ambientale e del suo contesto. [...]

Destinazione:

Non è consentita la destinazione produttiva insalubre di 1° e 2° classe e quella commerciale per quanto riguarda la media e grande distribuzione di generi alimentari.

È ammessa la residenza come destinazione complementare, è privilegiata la residenza protetta per anziani o per ricettività in genere. Sono ammesse tutte le altre destinazioni anche quelle che consentono lo svolgimento di attività tecnologicamente avanzate ed ecologicamente compatibili, per lo sviluppo di una economia di relazione basata sull'università, sulla Cultura e sull'innovazione.

Per il terziario, sono privilegiate le attività di terziario avanzato e di produzione di beni materiali nel campo della bioedilizia, dell'energia del riassetto idrogeologico e dell'agricoltura di terza generazione orientata in particolare ai fini ambientali e di produzione di beni immateriali nel campo della comunicazione, del cinema, del tempo libero e della cultura...ecc.

Ogni destinazione dovrà tendenzialmente comprendere l'intero ciclo di attività che caratterizzano, in stretta connessione con le Università e le istituzioni.

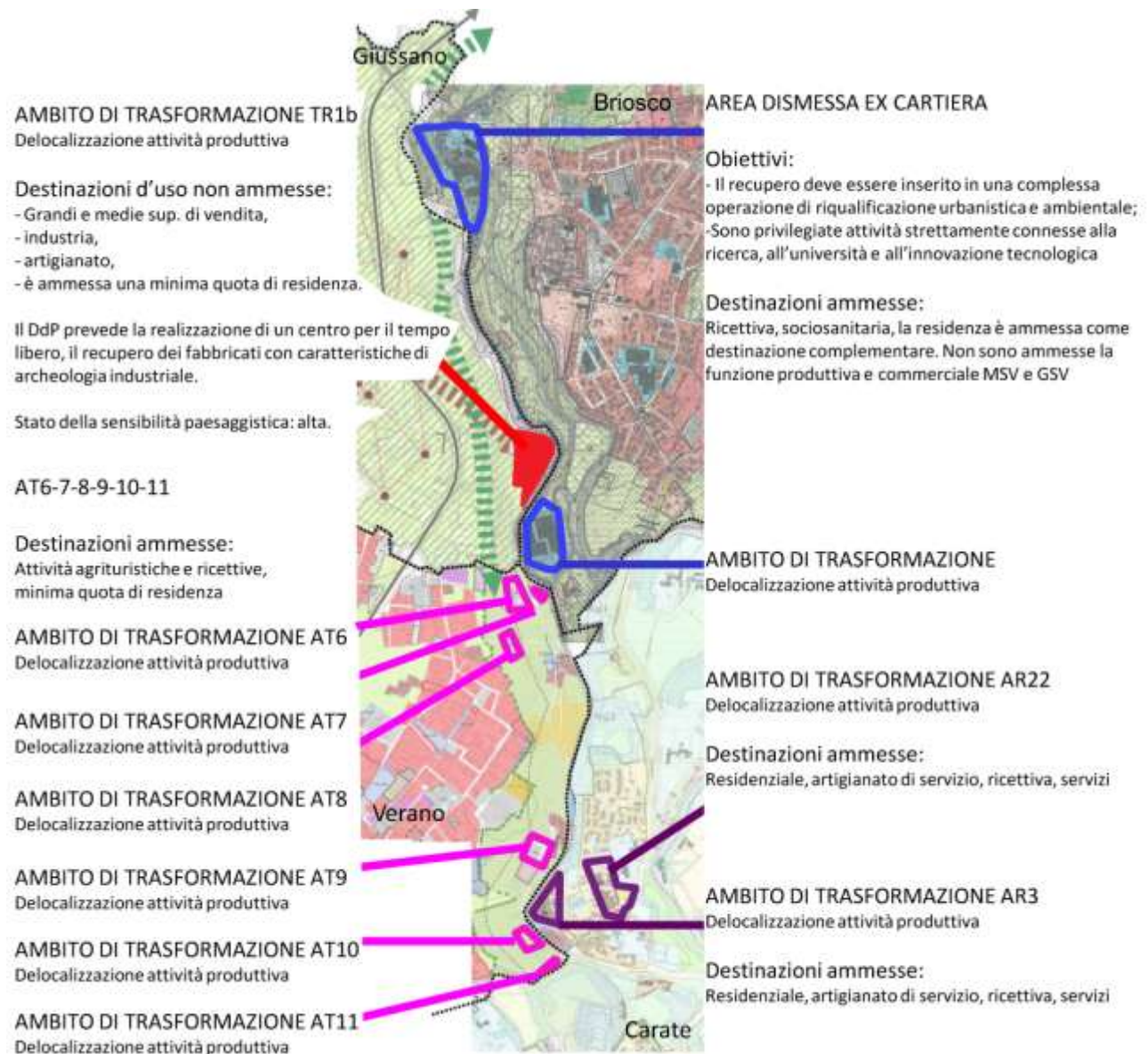
Ipotesi di progetto:

Vanno confermati sia lo schema insediativo dell'ex Cartiera, sia le singole tipologie connotanti l'insediamento: dal sistema infrastrutturale e dal suo contesto naturale all'impianto tecnologico per la produzione di energia.

INQUADRAMENTO URBANISTICO DEI COMUNI CONTERMINI

I comuni di Verano Brianza e Carate

L'analisi dei PGT è stata svolta anche sui comuni contermini, per verificare la coerenza delle strategie da intraprendere, con gli indirizzi dettati dagli strumenti urbanistici vigenti in particolare nei comuni di Carate e Verano Brianza. Nella tavola seguente sono riportati gli ambiti di trasformazione individuati nei comuni, di Giussano, Briosco, Verano e Carate, interessati dalla Valle del Lambro e in particolare dalla Valle dei Mulini.



Tutti i comuni appartenenti al sistema paesistico territoriale della Valle dei Mulini, individuano all'interno dei loro strumenti urbanistici gli ambiti produttivi esistenti o dismessi come Ambiti di Trasformazione.

L'obiettivo generale è quello di de localizzare dal Parco della Valle del Lambro gli insediamenti incompatibili, così come richiesto dal PTC del Parco stesso, e nello stesso tempo attivare strategie e politiche territoriali per il recupero delle aree dismesse, vietando la possibilità di realizzare insediamenti industriali o commerciali di grande superficie di vendita.

IL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Si riportano di seguito gli articoli delle NTA del PTC del Parco che riguardano l'ambito in oggetto (Lamplast s.a.s.)

Art. 5 Strumenti di attuazione del piano

1. Il piano territoriale si attua mediante:

[...]

– **programmi convenzionati di riqualificazione;**

[...]

6. Il **programma convenzionato di riqualificazione** si configura come strumento attuativo di iniziativa pubblica e/o privata mediante il quale viene perseguito l'obiettivo del recupero edilizio, ambientale e paesistico di complessi edificati e delle aree di pertinenza circoscrizionate, anche se non previsti o perimetrati nello strumento urbanistico generale quali zone di recupero ai sensi della l. 457/1978. E' **costituito da:**

- uno studio geologico preliminare, completo di analisi pedologica e dalla rilevazione del sistema irriguo esistente e delle modifiche proposte,
- da un progetto planivolumetrico generale completo di inquadramento cartografico nel contesto,
- da un progetto esecutivo delle opere di riqualificazione ambientale e paesistica,
- da un progetto esecutivo delle opere urbanizzative e delle sistemazioni a verde
- dalla convenzione urbanistica tra gli operatori ed il comune interessato, che deve prevedere la prevalente cessione delle aree standards e la costituzione di adeguate garanzie in ordine all'esecuzione delle opere pubbliche e di sistemazione ambientale.

All'interno del perimetro delle aree di pertinenza di tali complessi edificati, individuato in sede di adozione del Programma Convenzionato di Riqualificazione, sono ammessi gli interventi coerenti con le prescrizioni dell'ambito in cui il complesso edificato insiste.

Viene adottato dal Consiglio Comunale e viene pubblicato all'albo pretorio per trenta giorni successivi alla data di esecutività della delibera di adozione. Contestualmente alla pubblicazione, il Programma Convenzionato di Riqualificazione viene trasmesso in copia autentica al Parco Regionale della Valle del Lambro, affinché quest'ultimo esprima il proprio parere obbligatorio e vincolante in ordine alla coerenza degli interventi previsti e delle modalità prescelte con gli obiettivi del presente piano territoriale.

Il rilascio delle relative *concessioni edilizie* è subordinato alla stipula della convenzione urbanistica ed alla contestuale cessione delle aree standards. [...]

Articolo 10 - Sistema delle aree fluviali e lacustri

1. **Le disposizioni di cui al presente articolo disciplinano la tutela** dei caratteri ambientali di laghi, bacini e **corsi d'acqua** ricompresi nel perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro, nonché delle **relative rive, sponde, fasce di rispetto ed aree agricole pregevoli di contorno**, acclarando il naturale ed intrinseco valore paesistico ed ambientale d'insieme proprio di tali beni.

Il piano territoriale persegue nel sistema delle aree fluviali e lacustri l'obiettivo di assicurare massima tutela alle risorse idriche e naturalistiche, impedendo ogni impropria forma di utilizzazione e trasformazione del territorio e dei corsi d'acqua.

2. Nelle aree di cui al presente articolo è vietata ogni nuova edificazione ad eccezione degli edifici destinati all'attività agricola ed alle serre e tunnel di copertura per l'attività florovivaistica nel limite del 20% della superficie aziendale, quando sia impossibile una localizzazione diversa secondo quanto accertato dai competenti uffici agricoli delle Province, fermo restando che debbano essere collocati ad una distanza di almeno 100 metri dalle sponde dei laghi, dei fiumi e dei corsi d'acqua.

3. Nelle aree di cui al presente articolo, fatta esclusione per l'ambito della Riserva Naturale Riva Orientale del Lago di Alserio è ammessa, previo parere preventivo ed obbligatorio del Parco Regionale della Valle del Lambro, che ne verifica la compatibilità con le disposizioni e gli obiettivi del presente piano, la realizzazione delle seguenti opere:

b. linee telefoniche, ottiche e cavidotti

d. impianti per la depurazione delle acque, l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque ed opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui

e. sistemi tecnologici per lo smaltimento dei reflui, per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati

f. pontili di approdo per la navigazione interna ed aree attrezzabili per la balneazione

I progetti preliminari ed esecutivi di tali opere dovranno dimostrare la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesistiche del territorio interessato direttamente ed indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua coinvolto e ad un adeguato intorno.

Tali progetti dovranno essere comunque sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale, ove sia necessaria secondo le vigenti disposizioni normative statali o regionali.

4. Nelle aree di cui al presente articolo, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del Piano, possono essere localizzati, previo parere obbligatorio e vincolante del Parco Regionale della Valle del Lambro:

a. parchi-gioco le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione del suolo

b. percorsi pedonali pubblici e spazi di sosta ad uso pubblico per mezzi di trasporto non motorizzati

c. corridoi ecologici ad uso pubblico e sistemazioni a verde ad uso pubblico destinabili ad attività di tempo libero

d. chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie per la balneazione e servizi igienici

e. edicole sacre, sacelli religiosi e piccole cappelle di culto e devozione

f. infrastrutture di bonifica e di difesa del suolo nonché opere di difesa idraulica e simili

g. impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, punti di riserva per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse

5. Nelle aree di cui al presente articolo sono comunque consentiti:

a. interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo sugli immobili e sugli impianti esistenti, ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione, nonché modesti ampliamenti degli edifici esistenti, non superiori al 10% della volumetria esistente alla data di adozione del piano territoriale, laddove espressamente ammessi dalla normativa urbanistica comunale.

b. interventi di adeguamento funzionale ed igienico-sanitario dei complessi turistici ed agrituristici esistenti

c. ordinaria utilizzazione agricola del suolo ed attività di allevamento, purché non in forma intensiva ed industriale, intendendosi tali le attività di allevamento nelle quali il rapporto tra

quantità dei capi allevati e territorio utilizzato dall'azienda non rispetta i parametri determinati dalle attuali disposizioni legislative in ragione del criterio di quintali per ettaro.

[...]

7. Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua è disciplinata dalla vigente normativa regionale.

Sono fatti salvi gli interventi necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica ed a garantire la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione.

Gli inerti rimossi possono essere resi disponibili per i diversi usi produttivi, solo in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei, l'esecuzione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.

Gli interventi di regimazione del corso del fiume dovranno rispettare le caratteristiche orografiche dello stesso e dovranno evitare l'impiego di materiali litoidi non autoctoni, nonché dovranno privilegiare tecniche, nel rispetto delle disposizioni tecniche regionali, di ingegneria naturalistica, rispettando le seguenti direttive:

- aumento delle aree di pertinenza fluviale
- alveo divagante e consolidato a verde
- alveo allargato
- alveo riportato in superficie
- difesa passiva delle acque
- impiego di materiali vegetali

8. Gli interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione, ristrutturazione urbanistica di complessi edificati e fabbricati insistenti nel sistema delle aree fluviali e lacustri possono intervenire solo nell'ambito di Programmi Convenzionati di Riqualificazione approvati con i contenuti e le modalità di cui al precedente art. 5 comma 6.

Nell'ambito di tali programmi non è ammesso individuare destinazioni d'uso produttive.

Sono ammesse le destinazioni d'uso residenziale e terziaria, anche extra-agricole.

Nell'elaborazione dei progetti di recupero di cascate e nuclei rurali di interesse storico dovrà essere posta massima attenzione al rispetto della fisionomia originaria dell'insediamento, alle caratteristiche tipologiche degli edifici ed al rapporto tra questi ed il contesto (recinzioni, visuali, alberature, viali di accesso, idrografia superficiale ecc.); si intendono quali cascate e nuclei rurali di interesse storico quelli rilevabili già nella prima levata della cartografia dell'Istituto Geografico Militare, nelle tavolette in scala 1:25.000

9. Tutti gli interventi di edificazione e trasformazione territoriale individuati come ammissibili nei commi precedenti, debbono intervenire nel rispetto delle prescrizioni minime di tutela paesistica di cui al successivo art. 26 e delle prescrizioni del Regolamento Paesistico.

Articolo 15. Ambiti boscati

1. Il piano territoriale individua all'interno degli ambiti boscati i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco o da altri eventi naturali ovvero interessati da interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.

Sono considerati boschi, in particolare, i popolamenti arborei ed arbustivi a qualsiasi stadio di età, di superficie superiore a 2.000 metri quadri, nonché i terreni che per cause naturali od antropiche siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale.

Non sono considerati boschi gli impianti a rapido accrescimento, i popolamenti arborei od arbustivi di superficie inferiore a 2.000 metri quadri distanti più di 100 metri da altri boschi, i soprassuoli di qualsiasi superficie con indice di copertura inferiore a maturità al 20% della superficie totale, i giardini privati, i parchi urbani ed i popolamenti in fase di colonizzazione da meno di tre anni.

Non sono considerati boschi gli impianti arborei a rapido accrescimento specializzati finanziati ai sensi del regolamento CEE 2080/1992, purché oggetto di ordinaria manutenzione; per tali impianti arborei non sussiste - in caso di taglio - obbligo di reimpianto.

2. I Comuni provvedono, nell'ambito della variante generale di adeguamento dei loro strumenti urbanistici, a precisare il perimetro dei singoli ambiti boscati nonché ad individuarne altri, con le caratteristiche di cui al comma 1, eventualmente non rappresentati nella cartografia del piano territoriale.

3. Negli ambiti boscati, il piano territoriale persegue le finalità primarie della ricostituzione e salvaguardia del patrimonio naturalistico come ecosistema forestale polifunzionale da incentivare con condizioni quadro favorevoli, nonché della gestione razionale e della selvicoltura sostenibile, nonché le finalità della protezione idrogeologica, della ricerca scientifica, della fruizione climatica e turistico-ricreativa.

In particolare sono ammessi:

- la realizzazione, con l'impiego di metodi di ingegneria naturalistica, di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le piste frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche in materia
- le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi regionali e nazionali e dalle altre prescrizioni specifiche
- le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica e la collocazione della relativa segnaletica
- la realizzazione di modesti impianti sportivi e ricreativi, come percorsi-vita, caratterizzati da elementi costitutivi precari ed amovibili e privi di qualsivoglia superficie coperta e ingombro volumetrico e/o edificio pertinenziale di servizio
- la realizzazione e la manutenzione di edicole sacre, sacelli religiosi, piccole cappelle di culto e di devozione
- gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo sui manufatti edilizi esistenti

4. Negli ambiti boscati è vietata ogni forma di edificazione, nonché la realizzazione di ogni altra opera pubblica o di interesse pubblico diversa da reti idriche, elettriche, fognarie, telecomunicative, distribuzione gas e metano, oleodotti) e dalle linee teleferiche.

5. Laddove siano autorizzati interventi di qualsiasi tipo che comportino la riduzione della superficie boscata, debbono essere previsti adeguati interventi compensativi di pari valore biologico.

Art. 20. Ambiti produttivi incompatibili ed elementi di archeologia industriale

1. Con apposita simbologia sono individuati gli ambiti produttivi, insistenti nel sistema delle aree fluviali e lacustri, la cui presenza si ponga in contraddizione con gli obiettivi di tutela ambientale e naturalistica perseguiti con il presente piano.

2. In relazione a tali ambiti produttivi incompatibili, i Comuni debbono avviare nel periodo successivo all'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento l'attività di pianificazione urbanistica indirizzandola all'individuazione di aree preferibilmente già dotate di urbanizzazioni, all'esterno del perimetro del Parco o - dove impossibile - all'interno del sistema degli aggregati urbani, da assoggettare eventualmente a Piano di Insediamenti Produttivi.

Tali aree, una volta acquisite, dovranno essere appositamente ed esclusivamente riservate al trasferimento delle attività produttive insediate negli ambiti incompatibili, anche mediante permuta totale o parziale, con conguaglio pecuniario, delle rispettive aree di proprietà comunale e di proprietà privata.

3. Con l'approvazione di un Programma Convenzionato di Riqualficazione di cui al precedente art. 5 comma 6, il Comune potrà autorizzare interventi di recupero del complesso immobiliare destinato ad essere liberato dagli impianti produttivi incompatibili, definendo gli indici massimi di utilizzazione edificatoria dello stesso.

In tale ambito il Programma Convenzionato di Riqualficazione potrà consentire un recupero parziale delle volumetrie, finalizzato a garantire il diradamento dell'edificato esistente, con destinazioni d'uso ammissibili residenziali e terziarie, nonché con obbligo di prevalente cessione, anche in aree limitrofe, degli standards urbanistici dovuti.

Nel Programma Convenzionato di Riqualficazione dovranno essere previsti tutti gli interventi necessari alla migliore tutela dell'ambiente, ivi compresa la piantumazione di essenze arboree ed arbustive, la sistemazione di aree degradate ed inquinate e la demolizione di manufatti incoerenti col quadro paesistico-ambientale.

I soggetti attuatori dovranno depositare adeguate garanzie in ordine all'esatto adempimento degli obblighi assunti.

4. Gli insediamenti di archeologia industriale individuati nelle tavole di piano risultano significativi come memoria delle attività produttive del passato, delle tecnologie impiegate, dell'organizzazione del lavoro e dell'architettura.

Nell'ambito del Programma Convenzionato di Riqualficazione dovrà essere posta particolare attenzione nel valorizzare tali elementi, rispettandone le caratteristiche architettoniche, anche sulla base dei criteri minimi di tutela paesistica di cui al successivo art. 26 e delle disposizioni particolari contenute nel regolamento paesistico.

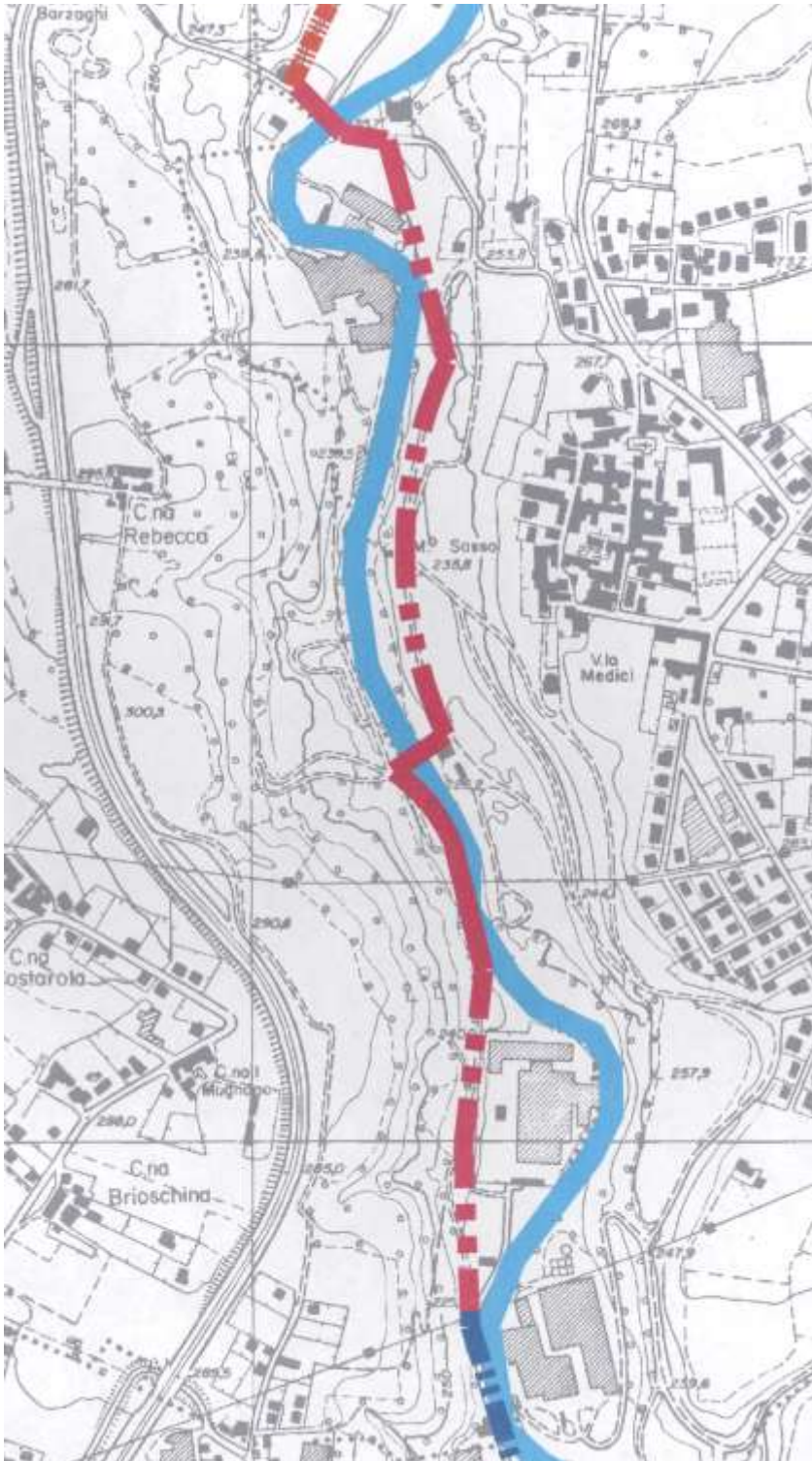
Qualora i soggetti attuatori del Programma Convenzionato di Riqualficazione recuperino tali porzioni immobiliari caratterizzate come elementi di archeologia industriale cedendone la proprietà al Comune ove insistano, quali standards e a scomputo degli oneri urbanizzativi dovuti, la relativa volumetria non viene computata ai fini del raggiungimento del limite di volumetria recuperabile individuato al comma 3, fermo restando che la volumetria complessivamente recuperata non può in

alcun caso eccedere quella legittimamente preesistente alla data di adozione del piano territoriale.

5. Sino alla data di approvazione del Programma Convenzionato di Riqualficazione, nelle aree di cui al presente articolo sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di adeguamento igienico-sanitario e tecnologico, comunque subordinati al preventivo ed obbligatorio parere del Parco Regionale della Valle del Lambro.



Stralcio del PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro

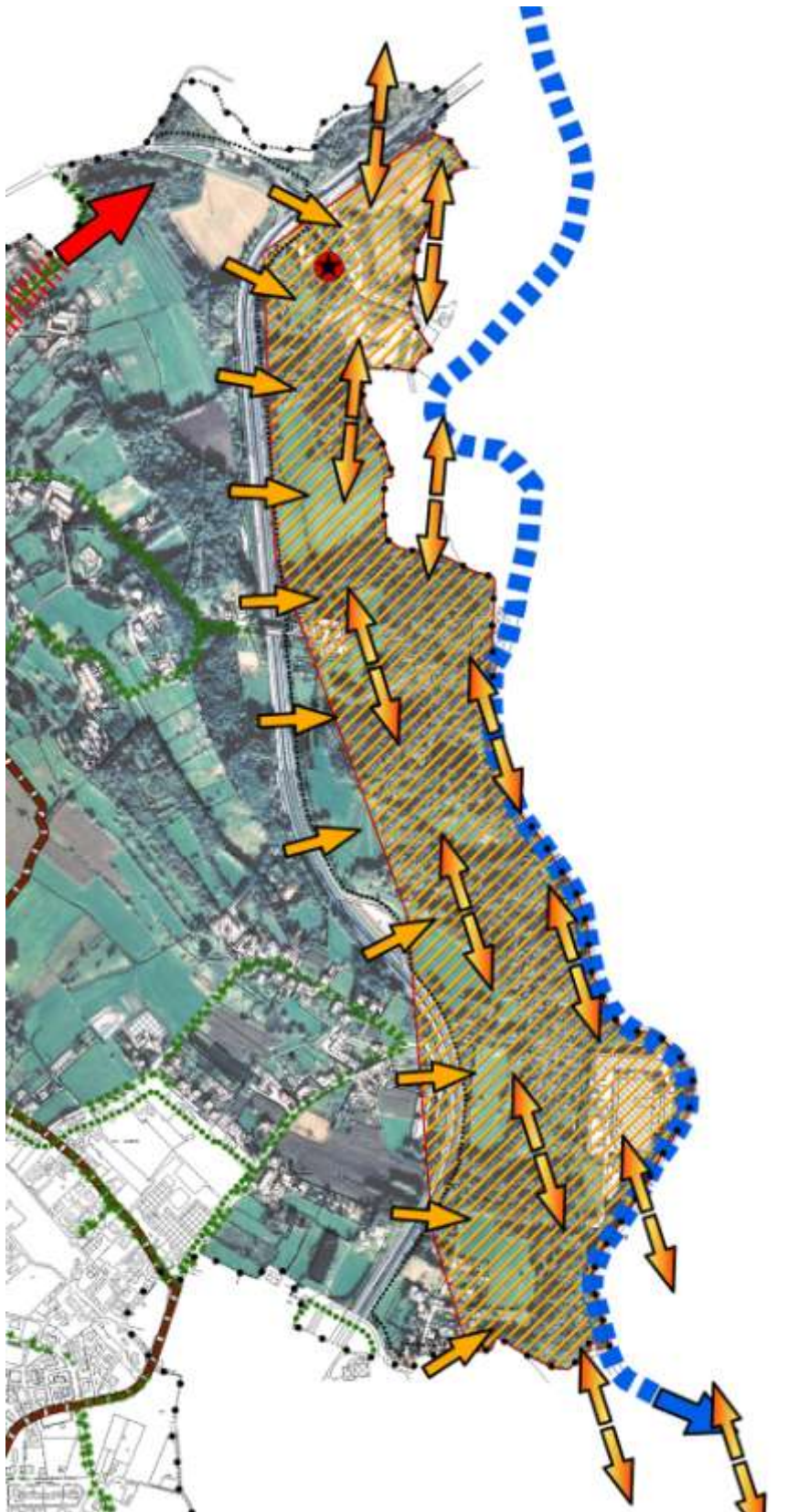


L'ente Parco della Valle del Lambro ha inoltre previsto la realizzazione di una pista ciclopedonale, individuata in tinta rossa nella cartografia, che attraversa l'intero ambito di interesse.

Il tracciato non risulta vincolante, e potrà essere calibrato e concertato con il Parco nelle successive fasi di progettazione.

Il PTCP della Provincia di Milano

Si riporta di seguito lo stralcio della tavola riassuntiva delle indicazioni del PTCP approvato con delibera C.P. MI n. 55 del 14 ottobre 2003



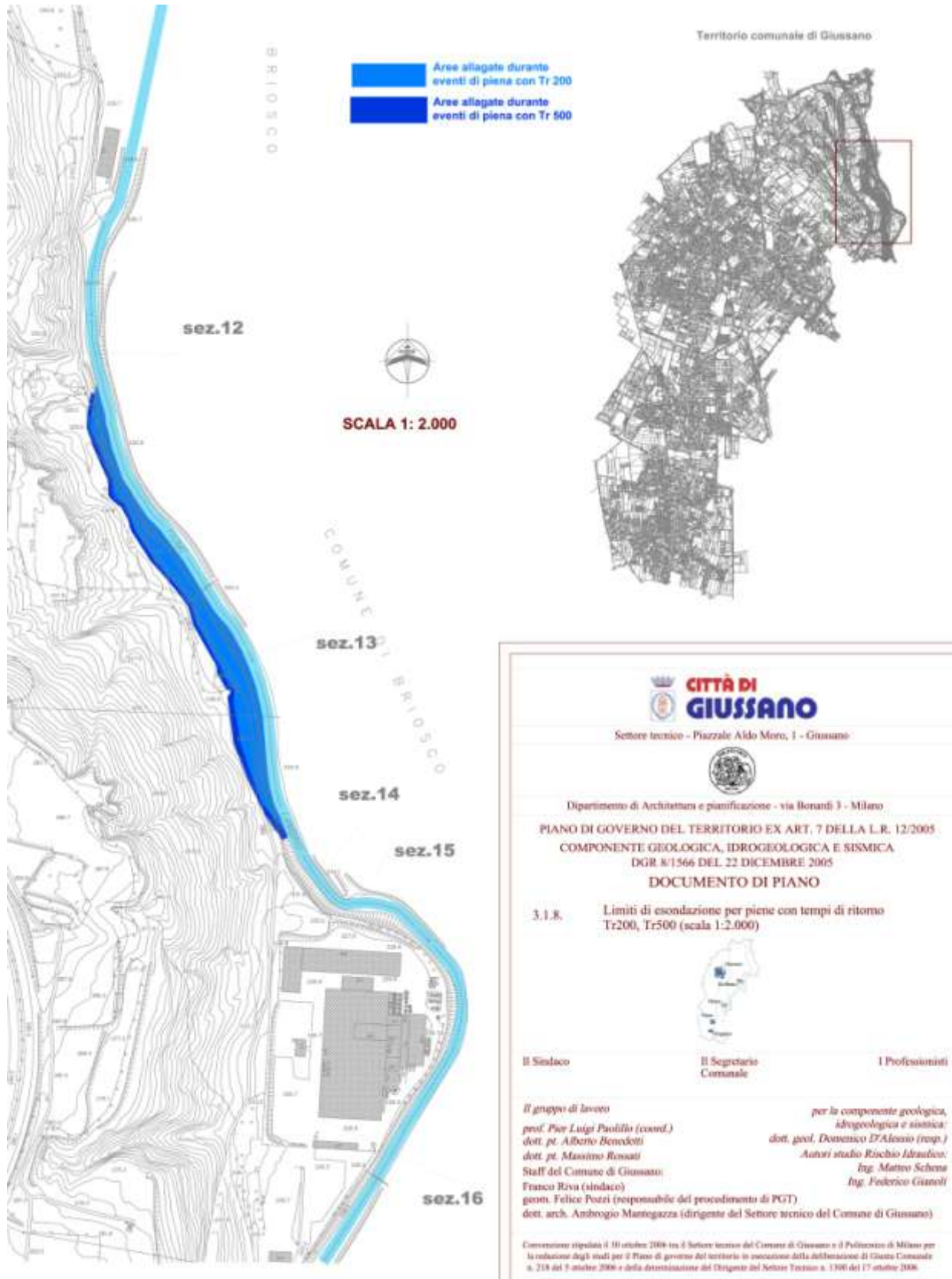
Il PTCP della provincia di Milano classifica l'area oggetto del Piano Strategico in:

“Gangli secondari sui quali imperniare un sistema di protezione biologico-ambientale e rete polifunzionale che possono sostanziarsi nella progettazione di un quadro interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità su un determinato territorio. Il tutto si riassume nel principale contenuto di indirizzo della direttiva Cee Habitat: proteggere luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati in funzione di conservazione di specie minacciate.”

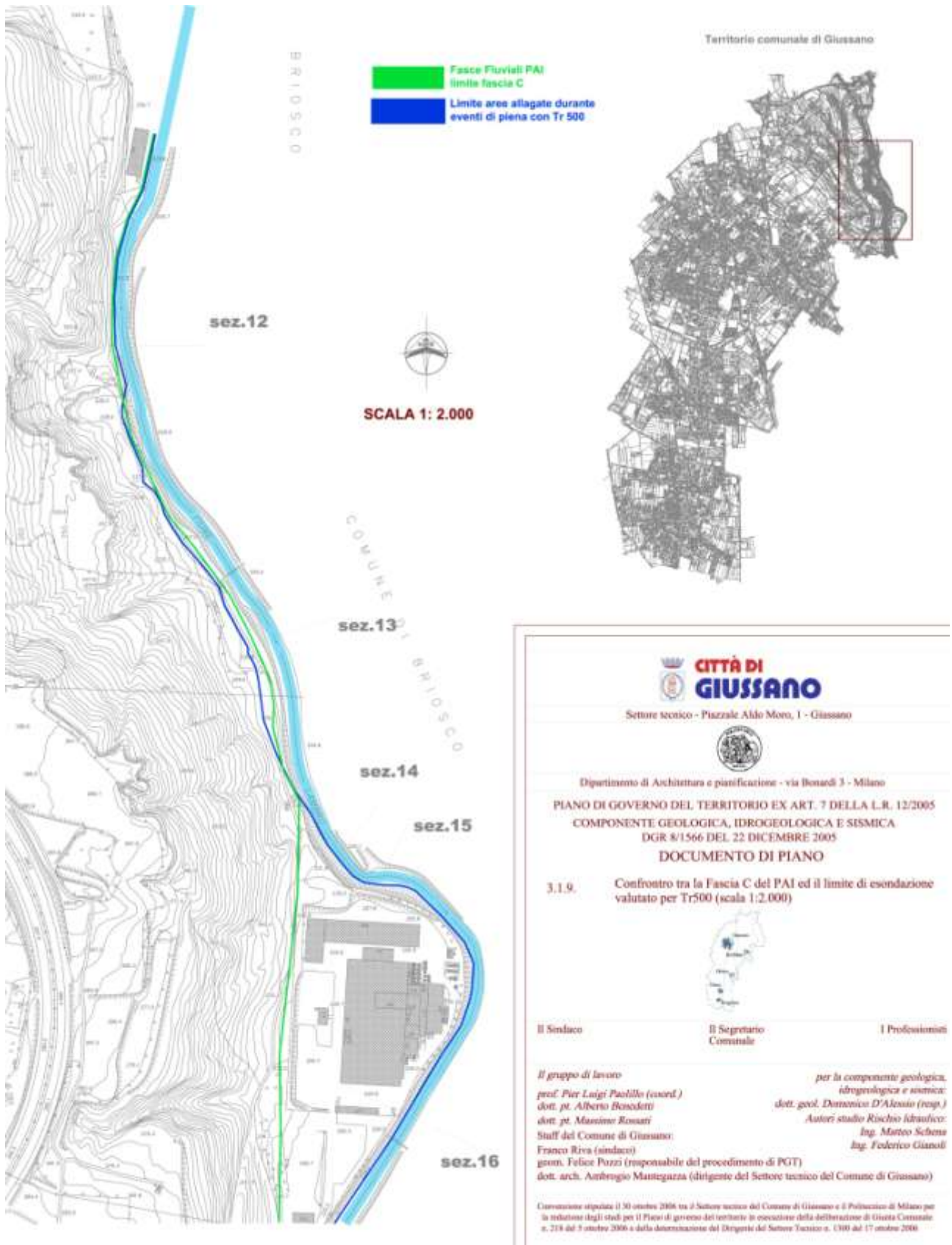
Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

In data 17 dicembre 2011 è stato adottato il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza. Di conseguenza è scattato il periodo di salvaguardia tra il PTCP della provincia di Milano e il PTCP della provincia di Monza e Brianza.

La Valutazione Ambientale Strategica del PII in oggetto si occupa della verifica di compatibilità tra gli obiettivi del PII stesso e gli obiettivi ed indirizzi dei due PTCP.



LAMPLAST s.a.s. - Limite di esondazione per piene con tempi di ritorno



LAMPLAST s.a.s. - Confronto tra fascia C del PAI ed il limite di esondazione valutato per Tr 500

ANALISI S.W.O.T. del possibile intervento

L'analisi s.w.o.t. è uno strumento della pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza, debolezza, le opportunità e i rischi di un progetto, o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui in un team interdisciplinare devono essere prese delle decisioni per raggiungere un obiettivo.

Viene qui applicato al progetto urbanistico e alle strategie di attuazione.

Punti di forza

- espressa volontà dell'Amministrazione di Giussano, e delle proprietà Lamplast nel portare a termine l'operazione;
- occasione per la riqualificazione di un'area significativa;
- la dismissione dell'impianto produttivo Lamplast eliminerebbe il traffico pesante gravitante sul comune di Verano e sugli abitanti della Via dei Mulini, oggetto di pesanti e continue controversie;
- riduzione della volumetrie esistente/edificabile ed aumento degli indici di naturalità;
- bonifica di aree interne al Parco della Valle del Lambro;
- possibilità di realizzazione di servizi per la collettività, privati e pubblici.

Punti di debolezza

- difficoltà viabilistiche per raggiungere il comparto;
- l'utilizzazione dell'area in oggetto porterebbe ricadute sui comuni contermini di Verano Brianza, Briosco e Carate Brianza, in termini di viabilità;
- quantità di attori ed enti coinvolti;
- sensibilizzazione negativa dell'opinione pubblica sull'argomento;
- esistenza di comitati intercomunali nati a seguito dei problemi derivanti dal traffico pesante generato dall'insediamento produttivo.

Opportunità

- realizzazione di servizi per la collettività derivanti dall'intervento;
- creazione di un elemento di marketing territoriale, capace di innescare meccanismi economici virtuosi non solo nella realtà territoriale di Giussano e Briosco;
- promuovere l'operazione all'interno della tematica dell'Expo 2015: salute, benessere, alimentazione e cultura;
- rigenerazione del paesaggio e del fiume Lambro.
- esistenza di comitati intercomunali nati a seguito dei problemi derivanti dal traffico pesante generato dall'insediamento produttivo.

Rischi

- gestione negativa del processo di partecipazione;
- contrarietà di alcuni attori coinvolti nel portare avanti il progetto;
- tempi lunghi per la conclusione del procedimento, non coincidenti con le necessità aziendali delle attività in essere e future.

LE SOLUZIONI VIABILISTICHE DI ACCESSO ALL'AREA

Il primo aspetto strategico da considerare nella progettazione dell'ambito Molino Principe è quello della viabilità di accesso al comparto, senza rinunciare – per ora – alla possibilità di un futuro accordo per la realizzazione di un punto di interscambio nell'area ex cartiera in Briosco.

Il riutilizzo del comparto, oggi produttivo, ad altre funzioni, eliminerà immediatamente il traffico pesante, consentendo di ridimensionare problemi e soluzioni.

Le possibili soluzioni sono le seguenti e si specifica che tra le strategie del Piano verranno considerati scenari con mezzi di trasporto leggeri, mezzi elettrici, monorotaie, mobilità dolce, ecc.

- **SOLUZIONE A:** realizzazione di una via di comunicazione lungo la sponda ovest del fiume Lambro, con interventi di consolidamento e messa in sicurezza del versante collinare.
- **SOLUZIONE B:** realizzazione di una via di comunicazione lungo la sponda est del Lambro.
- **SOLUZIONE C:** realizzazione di un attraversamento del fiume Lambro, verso il Comune di Briosco.
- **SOLUZIONE D:** realizzazione di un collegamento lungo il tracciato carrabile esistente che, dall'ingresso dell'attuale comparto Lamplast, sale verso la frazione di Robbiano in comune di Giussano.
- **SOLUZIONE E:** valorizzazione dell'accesso esistente con il completamento della ciclopedonale, e altri interventi sulla viabilità esistente.

Il paesaggio

“...La legge non pretende l’invariabilità di una bellezza d’insieme. Sarebbe uno scopo praticamente non raggiungibile. Ma anche se potesse, non se lo proporrebbe perché l’invariabilità non costituisce una necessaria condizione della conservazione d’una bellezza d’insieme, la quale composta di molteplici elementi che reciprocamente si influenzano.

Possono alcuni di questi elementi cangiare d’aspetto anche radicalmente senza che la bellezza del quadro naturale sia offuscata o deturpata.

Ma quello che è essenziale alla conservazione d’una bellezza d’insieme è che le variazioni, se si debbono consentire (e si devono consentire in omaggio alle imperiose esigenze della vita) devono essere concordemente ispirate a un unico concetto direttivo e in armonia con un piano preventivo concepito come un’unità di criteri razionali ed estetici ...”

(Dalla relazione di presentazione del disegno di legge sulla “Protezione delle bellezze naturali”, divenuto la legge 29 giugno 1939, n. 1497)

L’argomento è ultimo nella presente relazione poiché rappresenta il “soggetto d’attacco” del lavoro prossimo, e attraverserà verticalmente ogni atto e ogni azione progettuale, in quanto l’attuazione degli obiettivi dichiarati nel documento condurrà nel tempo alla formazione di un *nuovo* paesaggio, inteso come principio guida delle trasformazioni.

Per effetto della vigente legislazione in materia il lavoro è soggetto all’applicazione dei criteri di seguito riassunti:

“I committenti e i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani (...) con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale”

(Piano Territoriale Paesistico Regionale – Normativa: Art. 17, comma 9) 2010

“E’ competenza delle Amministrazioni Comunali governare responsabilmente le trasformazioni locali del paesaggio, inteso nella sua accezione più ampia di bene collettivo che travalica visioni puntuali o localistiche”

(B.U.R.L. Regione Lombardia n. 20/2006)

Tutte le disposizioni contenute nella DGR 22 dicembre 2011, n. IX/2727, e riferite all’ambito di intervento.

Disposizioni particolari

Per completare e rendere conforme la procedura al PGT vigente – Documento di Piano – schede d’ambito TR1a / TR1b, che prevedono un progetto attuativo unitario accompagnato ad un crono programma degli interventi sui due ambiti, la convenzione del presente P.I.I. potrà prevedere compensazioni urbanistiche, economiche e volumetriche sulla base dei criteri di sussidiarietà, flessibilità e sostenibilità riconosciuti all’Art. 1, comma 2 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 s.m.i.

Sono fatti salvi tutti gli impegni assunti con la convenzione urbanistica di attuazione del Piano Particolareggiato Produttivo vigente di Via Viganò, (ambito TR1a), e la redazione del crono programma indicherà tempi e modi del coordinamento delle attività e delle azioni necessarie al trasferimento delle attività in essere dalla località Molino Principe al nuovo insediamento di Via Viganò.

 - **Riferimenti normativi**

- . D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.
- . L.R. 11 marzo 2005, n. 12 s.m.i – Legge per il governo del territorio
- . P.T.C. del Parco Regionale della Valle del Lambro
- . P.T.C.P. Provincia di Milano
- . P.T.C.P. Provincia di Monza e Brianza (adottato)
- . P.T.P.R. Regione Lombardia - 2010
- . DGR 8 novembre 2002, n. 7/11045
- . DGR 22 dicembre 2011, n. 9/2727
 - Modello Relazione Paesaggistica (DGR 2727/2011)
 - Strumenti urbanistici e Regolamenti Edilizi Comunali vigenti

- . DGR 29 febbraio 2000, n. 6/48740: Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica
- . Eliminazione delle barriere architettoniche:
 - Legge 9 gennaio 1989, n. 13
 - D. M. Lavori Pubblici 14 giugno 1989 n. 236
 - Circolare Ministero LL.PP. 22 giugno 1989, n. 1669
 - Decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503

Febbraio 2012